

1430 Praterie e fruticeti alonitrofilo (*Pegano-Salsoletea*)

Halo-nitrophilous scrubs (Pegano-Salsoletea)

PALAEARCTIC CLASSIFICATION (EUR28): 15.72

EUNIS 2007: F6.82 (same); F6.8 (narrower)



Aspetti dell'habitat in area calanchiva presso Scala dei Turchi (Sicilia meridionale) (Foto L. Gianguzzi)



Dati del III Rapporto ex Art. 17 (2013)

Allegato	Stato di conservazione e trend III Rapporto ex Art. 17 (2103)		
	ALP	CON	MED
I		MAR	FV

Descrizione. Tale habitat in Italia è relegato alle aree più calde e xeriche della penisola e delle isole. Si rinviene, tipicamente, in aree costiere o, più raramente, ai bordi di zone salmastre. In stazioni più interne si trova in corrispondenza di aree calanchive o su affioramenti gessosi. È caratterizzato dalla presenza di vegetazione alo-nitrofila a dominanza di arbusti, suffrutici, anche succulenti, che si rinviene su suoli marnosi o argilloso-marnosi, talvolta salsi e/o ricchi in nitrati e fosfati, delle aree termo-xeriche a bioclima mediterraneo.

Criticità e impatti. L'habitat non sembra avere grandi problemi di conservazione e in alcuni casi gli effetti direttamente o indirettamente determinati dall'uomo possono facilitare la permanenza locale dell'habitat (Brullo et al. 2013). Può, talora, formare mosaici con altre tipologie a più ampia copertura (es. habitat 1240, 5320 o 5330). Inoltre, la presenza delle colonie di uccelli marini da una parte determina le condizioni di esistenza di alcune specie alo-nitrofile tipiche di questo habitat, ma parallelamente facilita l'arrivo e la stabilizzazione di specie nitrofilo-ruderali ad ampia distribuzione o di specie aliene (es. *Carpobrotus sp. pl.*) che possono alterare la composizione floristica dell'habitat.

Area occupata dall'habitat. Superficie cartografabile anche se solitamente è a carattere puntiforme.

Struttura e funzioni dell'habitat. *Analisi della vegetazione.* Ricoprimento totale della vegetazione, presenza e copertura di specie dominanti, tipiche, indicatrici di disturbo, aliene, indicatrici di fenomeni dinamici in atto (trasformazione della cenosi). *Metriche del paesaggio.* Analisi della variabilità e delle dimensioni delle *patches*, della loro distanza (frammentazione) e altre metriche di studio del paesaggio. *Attività antropiche.* Presenza, tipo e intensità di attività antropiche. *Altri parametri di qualità biologica.* Rilevamento presenza eventuali specie animali, ove di rilievo per la valutazione dello stato di conservazione dell'habitat.

Specie tipiche. Questo habitat, pur essendo povero di specie, è molto complesso e diversificato, pertanto non è possibile individuare, a scala di regione biogeografica, un gruppo di specie tipiche soddisfacente per valutarne lo stato di conservazione; è necessario individuare le specie *target* del monitoraggio a livello regionale, sulla base della composizione floristica complessiva.



Vegetazione ad *Artemisia arborescens* (Foto L. Gianguzzi)

Tecniche di monitoraggio. *Area occupata.* Mappatura dei punti di presenza tramite rilevamento in campo; fotointerpretazione e analisi GIS, con interpolazione di dati di base (ad es. carta geologica, carta bioclimatica ecc.); sopralluogo di campo (a campione) per verifiche; redazione cartografica definitiva e definizione quantitativa della porzione di territorio effettivamente occupata dall'habitat. Nel caso della rappresentazione puntiforme, la superficie occupata, rilevata in campo, andrà indicata come attributo al punto nella tabella

associata al file vettoriale. La cartografia va aggiornata ogni 6 anni ma si suggerisce di abbreviare il ciclo a 3 anni per rilevare eventuali cambiamenti a breve termine. *Analisi della vegetazione.* Rilievo vegetazionale con attribuzione di valori di copertura (scala di Braun-Blanquet o copertura percentuale) al ricoprimento totale e a tutte le singole specie presenti all'interno dello stand di rilevamento (incluse le specie aliene). Area omogenea minima di rilevamento: 50m². *Metriche del paesaggio.* Analisi spaziale tramite GIS a partire dalla cartografia realizzata per la stima dell'area occupata dall'habitat. *Attività antropiche.* All'interno del plot stima da parte degli operatori della presenza di elementi di disturbo di derivazione antropica quali infrastrutture, ecc. *Altri parametri di qualità biologica.* Rilevamento, identificazione e censimento di eventuali specie *target* (ad es. presenza delle colonie di uccelli nidificanti).

Indicazioni operative. È opportuno che i monitoraggi vengano ripetuti nel tempo all'interno di plot permanenti, con una frequenza consigliata di 6 anni, onde rilevare puntualmente le trasformazioni in corso, soprattutto in presenza di minacce e/o pressioni con intensità elevate sull'habitat. Periodo di campionamento ottimale: da maggio a giugno. Il numero minimo di campionamenti dipende dalla superficie totale dell'habitat e dalla sua dispersione; come regola generale, il campionamento deve essere statisticamente rappresentativo. In alcuni casi le aree potrebbero essere non raggiungibili (scogliere) e quindi il monitoraggio si dovrà basare solo sul giudizio dell'esperto, che valuterà lo stato di conservazione dell'habitat e la presenza di pressioni. Si può ipotizzare un impegno di 1 giornata lavorativa/persona per l'esecuzione di 1-3 rilevamenti, raccolta e determinazione dei campioni, esecuzione analisi, elaborazione dati; tale numero può variare in base all'accessibilità dei siti. Competenze necessarie degli operatori: esperto in vegetazione e flora, esperto in fotointerpretazione, fotorestituzione e mappatura GIS.

Saverio Sciandrello, Bruno Foggi, Gianpietro Giusso del Galdo